

COMMENTI E INCHIESTE

Ma Internet scardinerà l'albo chiuso

DI VINCENZO ZENO-ZENCOVICH

A voler individuare, in questo fin di secolo, uno degli aspetti più significativi — e che avrà maggiori ripercussioni nel futuro — dell'evoluzione della professione giornalistica, esso è rappresentato dal progressivo sgretolamento dello schema tradizionale di inquadramento professionale, l'Ordine dei giornalisti, con conseguente monopolio sull'esercizio dell'attività informativa e sull'applicazione del contratto collettivo di lavoro. Ciò è dovuto, per un verso, all'espansione dell'area informativa attraverso mezzi tradizionali, per altro verso all'emersione delle nuove tecnologie.

Sul primo versante si va ingigantendo l'attività di informazione specializzata: si pensi alla moda, al tempo libero, agli sport, alla casa, agli animali, all'arte, oggetto di pubblicazioni o trasmissioni apposite per le quali i soggetti coinvolti tendono sempre meno a essere iscritti all'Albo professionale. È questo fenomeno non tocca solo i periodici; ma penetra all'interno della roccaforte del sistema — la stampa quotidiana — la quale sempre più fornisce "inserti" specialistici redatti da non iscritti all'Albo. È evidente che in questo fenomeno giocano un ruolo non trascurabile esigenze di contenimento di costi, con conseguente fuga dalle rigidità contrattuali e previdenziali connesse alle figure professionali tradizionali. Ma è proprio in questo modo che nascono categorie nuove.

Sul secondo versante, la diffusione di Internet, oltre che consentire a chiunque di realizzare un prodotto informativo, incide in maniera profonda su quest'ultimo. La brevità, l'uso dell'inglese come lingua franca, l'influenza della grafica, la possibilità-necessità di collegamenti (i *links*), la necessità di adattamento per consentire il reperimento dell'informazione sulla rete sono tutti fattori che cambiano il modo di informare, con un'impronta fortemente tecnologica. L'evoluzione non finisce qui, perché, se è (e rimane) vero il principale teorema di McLuhan (il mezzo è il messaggio), ci si avvede facilmente della profonda differenza fra un messaggio che viene fruito attraverso la stampa o la televisione e uno che, invece, viene fruito tramite monitor.

Impossibile arroccarsi: le notizie prenderebbero un'altra strada

Nel momento, dunque, in cui l'informazione non è più appannaggio esclusivo di una categoria professionale dotata di forte connotazione formale (l'iscrizione a un Ordine), ed è in maniera significativa svolta da soggetti diversi, con diverse "professionalità", e in un ambiente di lavoro diverso dalla tradizionale redazione, la sussistenza dell'Ordine, come finora inteso, non ha più senso, così come non avrebbe senso un Ordine degli avvocati se gran parte dell'attività legale venisse svolta da non iscritti.

E, al tempo stesso, si spiega il tentativo — pienamente giustificabile dal suo peculiare punto di vista — del sindacato dei giornalisti di portare sotto la propria egida le nuove figure professionali di operatori dell'informazione. Sono però sotto gli occhi di tutti non solo le resistenze degli editori, ma soprattutto le tendenze centrifughe volte a scardinare la realtà del "sindacato unico" dei giornalisti e a costituire nuovi sindacati (o, almeno, un nuovo sindacato) concorrenziali rispetto alla Fnsi.

Tali evoluzioni vanno viste con favore. Quel che invece desta preoccupazione è la mancanza di una visione complessiva della situazione da parte di molti dei protagonisti. Se l'informazione è diventata la più importante (dal punto di vista sia economico che strategico) *commodity* delle società moderne, la cui circolazione, per la sua naturale immaterialità, è facilmente globalizzata, non c'è da meravigliarsi che cambi, e in modo radicale, la professione di chi produce e diffonde informazione. Certamente ci si può arroccare nel difendere il fortino, sull'esempio delle compagnie portuali. Ma le "merci" (le notizie, i dati, la pubblicità) prenderanno inesorabilmente un'altra strada.